

DON PIRLONE FIGLIO

VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi 10.
Arretrato cent. 15.
In Provincia cent. 15.

ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 30	8 30	17 10



REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFI

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi
della Città.

LA SERATA DI GALA

AI PIU' CHE ILLUSTRISSIMI

Membri della Deputazione (non spagnuola), Municipale dei pubblici spettacoli . . . abitanti nella baracca . . . apposta del teatro Apollo, dalle ore 7 1/4 alle 11 3/4:

Che voi, o signori, membri foste nei concetti, nelle idee e nelle disposizioni . . . sublimi, inarrivabili ed incomprensibili, ella è cosa che se fu ritenuta finora come semplice voce del *Senatus*, senza *populusque romanus*, oggi diventa un *dogma* del quale, chi osasse muovere un dubbio, meriterebbe quella funzione che caritatevolmente ed in nome di nostro Signor Gesù Cristo la Santa Inquisizione applicava agli infedeli.

Ma perchè il vostro genio risplenda di più vivida luce è d'uopo che io renda noto al pubblico il vostro *commendevolissimo* operato in occasione della serata di gala data all' Apollo ad onore dei RR. Principi Italiani, mentre, vedi ingiustizia umana! tutti i giornali serii tacquero e nessun parlò.

APPENDICE

L'Oro de' Baroni

ROMANZO STORICO A VAPORE

REDATTO IN 8 TEMPI E 48 BATTUTE PER CURA DI LUI

(Continuazione vedi N° 23).

Quando nel 1832 il ministro Roberto Peel basandosi su quel motto sciocco *time is money* (il tempo è denaro) fece la gran corbelleria di collocare la prima pietra d'una strada ferrata che quel *pover'uomo* di Stephenson ebbe la dabbenaggine di eseguire; l'Italia che fu sempre la prima nel copiare le *utili invenzioni*, come lenta e lenta assai nell'adottare i *rovinosi sistemi*, aspettò sei anni prima di far due metri di strada ferrata e finalmente siccome Borbone avea bisogno di recarsi sozzenti a Torre Annunziata per trattarsi colle sue dame di corte *sugli affari di Stato* ruppe il ghiaccio e tirò fuori due rotaie lunghe 13 chilometri.

D'allora in poi, ma sempre lentamente le *reti ferroviarie* principiarono a stendersi sulla penisola. . . per cura, già si sa, degli stranieri che agli italiani sono sempre necessari come il formaggio sui maccheroni.

Anche da Firenze a Roma per *combinazioni* e mercè gli sforzi di varii ex zuavi si gettarono due rotaie che per la solidità reggono a confronto delle migliori ferrovie inglesi, mentre pel servizio, macchine, materiale e personale si ritrova un'esattezza, una precisione, un'attività, una gentilezza da far stupire gli stessi Esquimesi che non adottano le locomotive per timore che il fumo faccia liquefare il ghiaccio e ove

A tal effetto mi gioverà riferirvi il piano ideato da quel valente impresario, la *Fenice* degli appaltatori sotto qualunque governo, così detto Jacovacci.

Lasciò la parola a lui:

Io Jacovacci Sor Vincenzo, sottopongo le mie idee alla Deputazione, con obbligo assoluto di approvarle. Dovendo dare una prova d'attaccamento alla Casa Savoia, ho deciso che questa serata sia fuori d'appalto; così questi miserabili abbuonati non verranno a far contusione ed il pubblico rimarrà scelto come i sigari della Regia Ferraiuoli.

Ma ciò non basta. — I Principi reali sono una rarità, e siccome al Valle, Baracchini ha aumentato il biglietto per l'arrivo dei Beni-Zuc-zuc, così io voglio che la vista dei Principi sia *ap . . . prezzata* come si deve. — Oh v'accerto che non si dirà da alcuno che i Principi sono visibili a buon prezzo. — Ergo, diceva monsignor Randi, vostro antecessore, il biglietto di platea numerato lo metterò a 12 franchi — dico dodici — non numerato otto lire, e sulla piccioniaia d'onde è impossibile vedere lo stesso lampadario, cinque lire.

sono nati, cresciuti, nutriti e dove finiranno anche di morire.

Come dicevamo dunque - le ferrovie italiane. . . francesi per la solerzia e la bontà del servizio che ci fanno, ricevono annualmente degli zuccherini piuttosto dolci specialmente le romane che dal *Governo* nel solo anno 1867 s'ebbero a conto dei poveri stupidi, che siamo poi noi, un compenso di 17 milioni, 929 mila, e 238 lire non fosse altro che per trasportar gli zuavi e gli antiboini che in nome di Dio e del Papa andavano. . . a provare i Chassepots.

Premessa questa digressione - ferroviaria che non ha niente a che fare coll'oro dei baroni, ma piuttosto coll'oro. . . degli italiani - veniamo a noi.

La *Lumaca* locomotiva celerissima della società delle ferrovie zuave. . . dette romane per ischerzo. . . che in circostanze eccezionali è capacissima di viaggiare con una velocità effettiva di 5 chilometri all'ora, velocità, che il *Ciccio* d'Antonelli quando va a Sonnino col padrone, ha saputo superare. . . entrava nella stazione di Termini, nella sera del 4 ottobre 1870.

L'entusiasmo s'era calmato, i preti. . . tornavano a vagabondare per le vie, certi liberaloni, coccardonni. . . del 20 settembre riprendevano le passeggiate al Vaticano; e il popolo si affannava per trovare un *Si* più grosso da gettare nell'urna del plebiscito.

Un signore ed una signora dopo aver fatto caricare il loro bagaglio su di una fra le tante *cittadine* — che attendevano il convoglio, diedero ordine al cocchiere di trottare fino alla via del Corso. . . al n°. . . che lascio in bianco per prudenza.

Smontati, e dati 50 baiocchi al cocchiere, che dichiara, come in quei momenti di *rivoluzione*, le tariffe non esistono - come oggi non vi sono prezzi fissi pei viveri ma ciascuno è libero di strozzare il prezzo, senza che alcuno possa intervenire ufficialmente

I palchi poi a seconda dell'ordine da 60 a 120 lire. Stabiliti questi prezzi poi io diminuirò anche lo spettacolo e siccome *Zagarolo* quando ballano le marionette non s'alza il sipario finchè non arrivano il sindaco ed il pretore, così, io non farò alzare il mio. . . sipario finchè i principi non arrivano.

Qualcuno fischierà, mi si obbietta? Non s'azzardano, perchè possono entrare i principi. — Coperto da questo reale paravento. . . io pagherò di mano i cantanti, risparmio l'opera, faccio sentire quella *ballata* che principia

Siam tutti Fratelli

ed io ben di cuore accetto la fratellanza al prezzo di lire 12 in platea e 120 nei palchetti.

Domani si dirà per Roma che io sono un bagarino, un'assassino, che fu un'infamia mettere i principi in rialzo come una rarità, che non ho amor di patria, che non sento la dignità nazionale!

Signori miei, voi altri state zitti, anzi dovete star zitti. . . il perchè non è necessario che io lo dica, alla giunta rispondo io con tanto di capitato — ciò che significa comando io e la giunta mi serve —

il signore e la signora salgono al primo piano e tirano un campanello.

Una donna dal *miro aspetto* probabilmente collocata in disponibilità da qualche Abate dopo il 20 Settembre apre e chiede chi è?

« È qui che sono state affittate due camere mobiliate per conto di un signore che doveva venire da Firenze? »

« Sissignore - È forse Lei il Barone Y? »

« Precisamente »

« Allora favorisca pure . . . che le camere sono pronte . . . anzi io lo aspettavo, fin da ieri sera . . . così almeno mi fu detto dalla persona che venne a pagare i quindici giorni anticipati - Vuole che le faccia portar su il bagaglio? La signora . . . s'accomodi favorisca - a momenti . . . scusi, prende un'altro lume. »

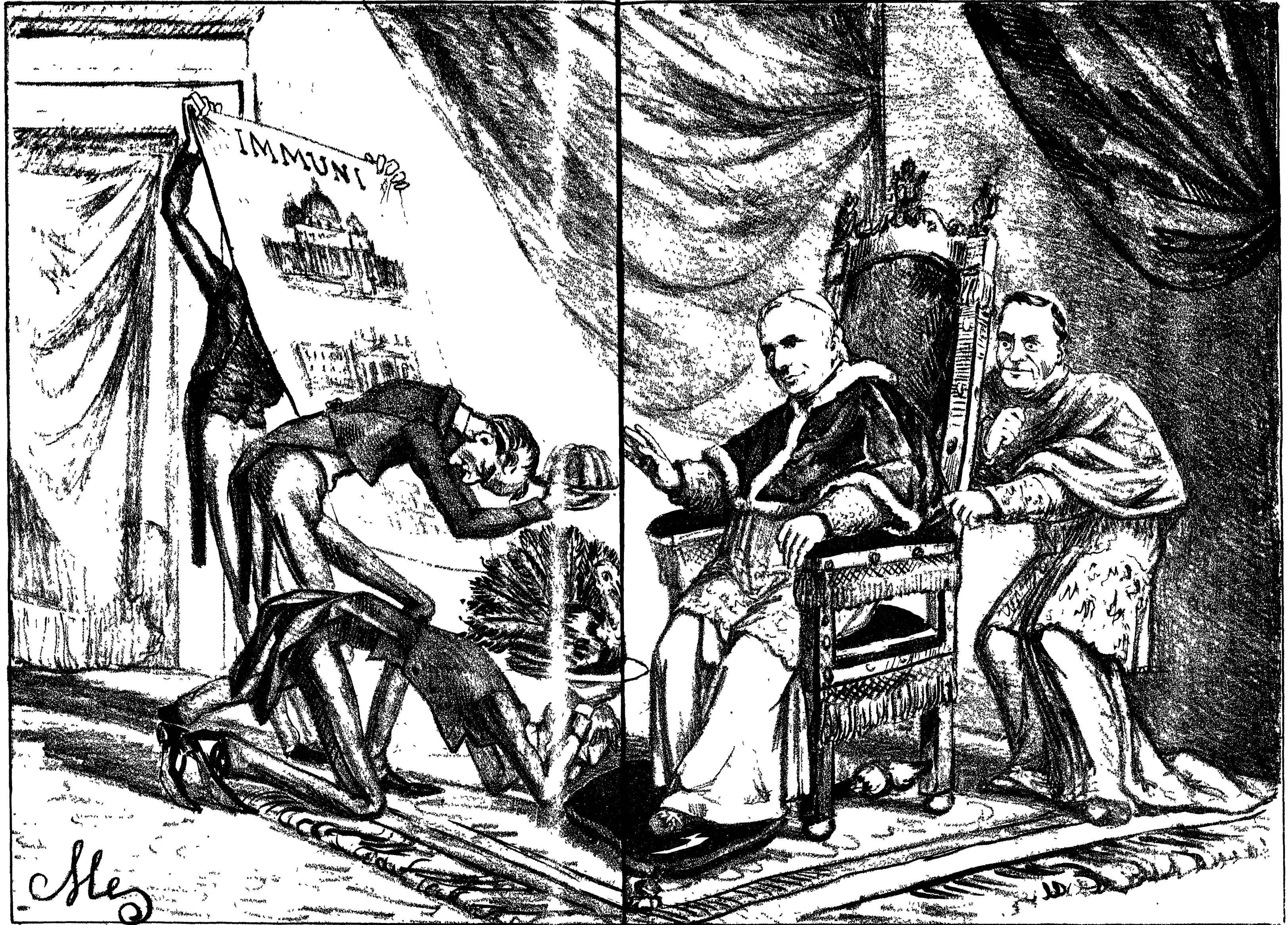
E così dicendo e contraddicendo *l'affittavola* di camere *et reliqua* s'avanza e riede con due lumi in mano.

Il Barone Y e la signora passano nelle camere a loro destinate e gettate in un angolo le valigie ed un sacco da viaggio si scrollano, si spazzano, si lavano - infine . . . rinfrescano i loro individui.

Il Barone . . . realmente non sarebbe rinfrescabile . . . ma la signora, non tralascia di aspergerlo . . . per *quantum possibile est*.

Dopo un quarto d'ora *l'affittavola* entra nella camera e chiede se desiderano mangiare, che il trattore è in vicinanza, che lei potrà portarlo subito - senza che i signori abbiano ad incomodarsi etc. etc.

Il Barone Y senza scomporsi volge uno sguardo interrogativo sulla signora che risponde; Io per me non mi sento, ho volontà di riposarmi perchè son tutta. . . rotta; quei vagoni di prima classe sono proprio adatti per i . . . cani.



LA COMMISSIONE! Santità! Se vi bastano questi trebenevidem—del resto chiedete e noi vi daremo anche. L'ALTRO
che farà quattro.

al pubblico poi rispondo semplicemente due parole secche come quelle che ha scritto il Conte De Resie mio vecchio amico al marchese Baviera direttore dell' *Osservatore*: Noi siamo impresarii per cui estranei alla politica ed alla nazionalità.

Per me i principi di Savoia sono come quei di Baviera, e come i figli dell'imperatore di Turchia — Rendo i dovuti onori — ma il pubblico paghi e paghi come si deve — Per concludere vi dirò: sulla Piazza Randanini facevano vedere l' Uomo dell'Oceania che beveva del vino e non dell'acqua. Il padrone della baracca ha guadagnato tremila franchi. Io faccio vedere due Principi belli tutti e due, faccio vedere Lamarmora vestito da generale con tutte le decorazioni, presento il principe D. Andrea Filippo Doria che diventerà Sindaco per grazia... di Dio ed a dispetto della Nazione — chiudo lo spettacolo con Pietro Micca che bacia la solita bandiera che per la 24^a volta ritorna dalla tintoria — e con tuttocci si potrà gridare se io intasco un ventimila franchi netti?

Voi o deputati accontentatevi che le ballerine abbiano i pantaloni lunghi, risparmierete di masticare le foglie di Coca ed io non mancherò di farmi onore.

Così disse la vecchia volpe e voi ben faceste a restar incantati... come i serpenti dell'isola di Giava.

La serata riuscì brillante, voi sarete immortali perchè Jacovacci riconoscente ha depositato una somma perchè siate imbalsamati... dopo morte, mentre per rimeritarvi vita durante, D. Pirlone figlio prega sua Altezza a... darvi la Croce di cavaliere, non chiedendo altro compenso che la vostra fotografia in gruppo, della quale avrebbe estremo bisogno. — Ve lo accerta.

Il Vostro Devotissimo
LUI.

Spigolature dai giornali umoristici del Salons... di Roma

Osservatore Romano — Caro signor Marchese eccomi a farle una visita — approvo prima di tutto che Ella abbia dato un taglio (frase espressiva molto) a quella sottoscrizione per riparare le contusioni al nome di Gesù quando cadeva dalla porta del Collegio Romano. — Tanto si persuade che non avrebbe attecchito — capirà che ci vogliono altre risorse — Il pubblico ha dei gusti così difficili che non saprei nemmeno io qual sorta di baracca tirare fuori per fare qualche soldo — a proposito di soldi ho ricevuto i quattromila franchi, cioè 3800 — e siccome per riparare quel nome bastarono sette soldi — così vede che per noi... non ci resta male — Però siccome non si possono fare così impunemente, io ho stimato conveniente di acquistare un *veloci ede* rimesso a nuovo — due colpi di doratura lo mandiamo al Santo Padre — e così finis justificat... opem — Di ciò basta e non parliamo più di contusioni, del resto Ortolani si sveglia subito —

Ho rilevato che nella testa del giornale ha principiato l' *Obolo di S. Pietro* — Ben fatto — specialmente quell' *insegna della marmitta colle chiavi* — Vedrà che gli spettatori non mancheranno e faranno affari, nella qual speranza, per non dir certezza entro subito a far conoscenza coi nuovi oblatori — Lascio stare Luisa Leoni e Giulia Tosi 15 lire la prima e

Cosa vuole signora mia... in questi momenti di affluenza... vengono giù tanti italiani — che è fortuna trovare un posto — del resto una volta... era un piacere io sono andata da qui a Frascati e si andava benissimo.

Probabilmente l'abate che avea posto momentaneamente in disponibilità l' *affittavola*, dovea essere un azionista delle strade ferrate.

Il Barone che in quel momento ha tutt'altra volontà che di sentire il panegirico dell' *esercizio ferroviario*, licenziò l' *affittavola* che sorte barbotando fra di sé:

« Basta — ma ho paura che questi italiani non siano venuti a portarne — ma piuttosto a prenderne — Che spilorceria! — Non comandano neppure un pollastro con una bottiglia... Io che l'aveva preparato... fin da ieri.

Io vado a riposarmi — a rivederci domani — dice la signora.

Buona notte — rispose il Barone.

Dopo mezz'ora i lumi sono spenti nelle camere dei due forestieri.

Quando si cambia letto per la prima notte è difficile addormentarsi subito, per cui cosa si fa? Si pensa — si studia — si medita. E veramente i due forestieri, ciascuno alla sua volta pensavano — studiavano e meditavano.

Il barone Y, pensa di trovare un'alloggio per la Direzione della Società, di estendere in Roma le sue operazioni, le sue speculazioni su più vasta scala, ecc.

Siccome pare che sia diventata un' *Eldorado*, è naturale che abbondino i cercatori della polvere d'oro. — Lasciamoli dunque in pace e speriamo che a furia di concorrenti finiscano col gettarsi la polvere in faccia fra di loro ed inorbidirsi a vicenda.

Noi voliamo al sapezzale della signora e vediamo

5 la seconda — Non c'è male — mi fermo però a Rosa Dandini che offre lire 1 al più forte ed invito Pontefice Pio Nono — assicuri la signora Rosa che invito sta bene, ma il più forte... io non lo credo. Una volta... a Sinigaglia... quando... già... sicuro — lo ha detto la Capitale, e io non voglio farmi sequestrare, per cui ce lo spieghi Lei Sor Marchese quando è... che era il più forte — oh poi — senta — per un franco non dobbiamo dare tante soddisfazioni —

Oengo giù e trovo: *Ida Giansanti di mesi 28 e giorni 18* che non fa che ripetero sempre: *il Santo Padre ci possa dare sempre la benedizione lira 1.*

Bravina Ida di mesi 28 e giorni 18 — anche io... a casa ho un papagallo che ripete sempre le stesse parole... ma le lire... non le vuol dare — birbone di un papagallo!

In seguito trovo il parroco di Casa Castalda che canta: *Vidimus stellam eius et venimus adorare, lire 16, 80.*

Bravo parroco — favorisca di dirmi dove sono le stelle da 16, 80. — Giurrrro che vengo ad adorarle anch'io.

Mi piace poi la chiusura di questa nota. Una signora di Monza lire 5. Un anonimo lire 8. — Si direbbe quasi che i due oblatori... siano due amanti che stavano leggendo quel bel romanzo.

Bravi! Crescite et riscaldamini — mentre io vado a trovare l' *Imparsiale*, cavaliere Giubilei, di cui il figlio ebbe l'immenso onore di essere benedetto dal Santo Padre col gruppo dei centododici. — Felice fanciullo d'ora innanzi non patirà più il freddo... se in casa tien la stufa accesa.

L' *Imparsiale*, come dico prima di tutto, apre anch'egli l'oblazione pel Santo Padre ed io mi rallegro di questa invidiabile attività e solerzia dei nostri amici.

Ma però desidererei che in fondo... vi fosse il totale. — Non è che non mi fidi... ma Dio buono siamo in tempi così perversi, che saltare una cifra è roba di poco momento. Dunque da bravo cavaliere, totalizzi tutte le volte, perchè io possa annotarmi le somme.

Ho poi visto che in fondo... alle offerte in danaro... ci sono sette famiglie che offrono una *Comunione*. — Come sarebbe dire? Si può ridurre in contanti una comunione? No, no; favorisca di mandarli in pace principando da *mademoiselle Catherine Foliambe*, che se non ha altro di dote, può raccomandarsi a S. Bartolomeo.

Ho quindi osservato che la biografia del Pontefice pubblicata dalla *Capitale* ha dato sui nervi a lei e a molti altri, al punto da eccitarli a fare una protesta... Male, male cavaliere mio. — Le proteste rendono un bel cavallo. — Se protestando aggiungessero 5 soldi per le spese di stampa meno male, ma *gratis*... è un affaraccio specialmente quando si firmano certi buffoni che davvero... fanno ridere anche me — per esempio, vedo *Alfonso Prudenzi, artigliere pontificio e suddito fedele fino alla morte del Pontefice*... Dunque dopo... fa conto di abbandonarci? e poi subito sotto leggo:

Federico Zitelli suddito fedelissimo del Papa... e futuro artigliere dell'armata pontificia. Pezzo d'asino... futuro artigliere — lo dice adesso che non abbiamo più cannoni... ma quando

un po' se anch' Ella sia venuta per speculare... Potrebbe darsi, ma in quel momento però la sua mente non si perdeva in calcoli finanziari.

La compagna del barone Y, passava una rivista al suo passato, e cercava nel buio di quella camera un punto... nell'avvenire. Era una specie di esame di coscienza che noi riepilogheremo in poche parole, tanto più che le nostre lettrici avranno già compreso (vedi che talento, che forza d'immaginazione!) che la signora che dorme non è altri che Violetta, la bionda vergine... del lago di Como.

« Oh dolcezze perdute, memorie
D'un tempo che mai non s'obblia »

Ella ricordava in quel istante i giorni felici che bambina formava l'orgoglio dei suoi genitori.

Quei dì, che leggiere farfalla scorreva senza pensieri, senza dolori, cogliendo i fiori sulle poetiche sponde del Lago, e dividendo le sue gioie innocenti coi fanciulli cui era legata da quel puro affetto d'infanzia che... anche nella età la più tarda sempre ridesta un palpito di gioia.

Seguendo poscia col pensiero a quell'età di sogni dorati, di palpiti incompresi, Ella rammentava le prime parole del giovane suo compagno d'infanzia, che primo le avea parlato d'un affetto puro, sincero, leale, e le confrontava colle studiate menzogne, cogli affettati sorrisi d'Alfredo che l'aveva condotta sul sentiero della colpa.

Pensò all'istante in cui fu madre, alle lagrime versate, alle disillusioni provate, alle preci della madre nel cui seno avea trovato il perdono, e che Ella rifiutava per correre in traccia d'una vita... di ebbrezza, di orgie, di lusso.

E misurando i gradini che Ella avea scesi di questa scala pericolosa sentiva che dopo aver nascosto la colpa sotto il manto di porpora, ora trovavasi al

c'erano... perchè non si è presentato? Questi marconi però, signor direttore, li dovrebbe vedere — Lei stesso e non permetterli come pure... restringere i nomi e non far delle litanie come questa che vedo appresso:

Dottor Giuseppe Pelagallo — Filippo Pelagallo — Carlo Pelagallo — Luisa Pelagallo — Teresa Pelagallo — Maria Pelagallo — Achille Pelagallo. Cosa diranno fuori di Roma vedendo tutti questi pelagallo... senza una pelagallina? — Son tutte cose alle quali deve sopperire Lei.

D'altronde si persuade che la *Capitale* verrà condannata, non fosse altro perchè... nel far le osservazioni al suo sequestro... ha preso un'oca magnificou.

La *Capitale* che è così profonda nelle leggi dovrebbe sapere che in Roma c'è un decreto che promulgando le legge sulla stampa 1848 aggiunge a questa due nuovi articoli i quali stabiliscono che le offese al pontefice sono considerate come offese al sovrano regnante e non come offese ai sovrani Esteri. Non creda con ciò la *Capitale* che io voglia far da fisco, tutt'altro — l'avverto semplicemente dello staglio... preso — e che perdurando in esso potrebbe... naturalmente nuocer se stessa nella causa — E con ciò ho l'onore di salutare tutti i direttori dei giornali cosiddetti serii.

L'albero Geneologico

Quosta me la mandano da Civitavecchia - uno spedizioniere... ufficiale della 2. compagnia della Nazionale di Civitavecchia mentre trovavasi al caffè in un crocchio di accademici che parlavano di famiglie illustri e di alberi geneologici, per far capire che egli non era al disotto nella scienza, esclamò colla massima serietà.

Alberi... geneologici! Io ne ho piantati l'anno scorso due nel giardino... e sono seccati.

Fragorosi applausi coronarono il detto... ufficiale.

Io prego l' *Aiutante Maggiore* in 1. di Civitavecchia a dirmi quanti voti ottenne questo ufficiale *piantatore di alberi geneologici che seccano e se fosse possibile avere la fotografia del prelodato... botanico Nazionale* e pago io le spes di posta.

AVVISO

Per la seconda volta preghiamo i rifiutatori a rimetterci quei numeri arretrati che ritengono, invitiamo per la seconda volta quel signor Duca o il suo maggiordomo allo stesso scopo - e notificiamo ai molti abbonati in provincia del già D. Pirlone papà ai quali è scaduto l'abbonamento col 15 corrente a volerlo rinnovare - e non fare come il Pretore di Gaeta, al quale mandiamo gratis copia del presente, che ebbe il coraggio civile e pretoriano di accettare 25 numeri - ritenerli - e rifiutare il 26mo.

Povera Giustizia di Gaeta!

Almeno la fotografia in compenso di 25 numeri voglio sperare che la manderà... per le feste di Pasqua.

Che tempi perversi... dice l' *Imparsiale* - e non ha torto!

Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.

Roma, Suocarnale Regia Tipografia di Firenze, S. Stefano del Cacco 24

penultimo gradino e che avrebbe finito di toccare il fondo dell'abisso e confondersi in quel gruppo di esistenze... che la società ripudia dal suo seno, mentre nell'ombra con una mano le accarezza e coll'altra sull'omero imprime il marchio d'infamia.

Ella che avrebbe potuto madre felice vivere lieti e beati giorni fra le domestiche mura, ed essere l'ammirazione di tutte le anime generose ed oneste, esser chiamata un angelo del giorno, era alla vigilia di essere... un demone della notte

Quando col pensiero arrivò a questo punto... quasi che il piede tenesse sospeso sull'abisso tremò sotto le lenzuola... ebbe paura di se stessa — un brivido le percorse le fibre, sentì fermarsi il sangue nelle vene ed un freddo sudore gelarle le carni.

Un grido partì dal suo petto, ma nessun suono mandò... era un grido soffocato — Ebbe paura... di morire — quando rinvenne in sé... il suo pensiero si portò alla bambina, all'unico conforto, all'unico ricordo di un'amor colpevole se vuoi, ma che era l'unico balsamo nella vita dei rimorsi. —

Alla dimanda, quando il Barone usciva di casa e le chiedeva per la terza volta, di che abbisognasse, Violetta coll'aspetto travolto, pallida ed abbattuta non ripeteva che queste parole: voglio mia figlia.

Tre giorni dopo il Barone s'offeriva di recarsi Egli stesso a Firenze per togliere dal convento la bambina e recarla a sua madre.

E qui principiano... le dolenti note, che non si possono descrivere col sorriso sul labbro poichè è impossibile togliere al pensiero la potenza di trovare un'eco nel cuore.

(Continua).